

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1147 - 6 Novembre 2022 – 32^a Domenica del Tempo Ordinario

Risorgendo con Cristo...

I testi biblici delle ultime domeniche dell'anno liturgico ci chiamano a riflettere sulle *“realtà ultime”*, cioè sull'esistenza della resurrezione e della vita eterna, sulla fine del mondo (sarà questo il tema centrale della Liturgia di domenica prossima) e infine, tra due settimane nella solennità di Cristo Re dell'Universo, sull'avvento del Regno di Dio. Così, oggi, all'inizio di questo nostro itinerario, siamo chiamati ancora una volta a confrontarci con le domande con cui ciascun individuo nel corso della storia sicuramente si è interrogato: *«Che cosa sarà della nostra vita? – Cosa ci attende dopo la morte?»*. Per ciascuno di noi la risposta a queste domande attiene al nucleo centrale della nostra fede, tanto che credere nella resurrezione dei morti e nella vita eterna è un elemento essenziale della fede cristiana sin dalle sue origini, come attesta il filosofo Tertulliano che, all'inizio del III secolo, scrive: *«la risurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali»* (*De resurrectione mortuorum*, 1, 1: CCL 2, 921 [PL 2, 841]). La comunità cristiana delle origini ha accolto e trasmesso la propria fede nella resurrezione e nella vita eterna certamente approfondendo l'annuncio di Gesù e alla luce della sua resurrezione, ma anche ereditando il cammino che il popolo di Israele aveva fatto nella comprensione della Rivelazione. Sebbene, infatti, la tradizione anticotestamentaria per secoli non aveva creduto nella vita dopo la morte terrena, a partire dal secondo secolo a.C. la riflessione teologica di Israele aveva iniziato ad approfondire la fede nella resurrezione. Una delle attestazioni scritturistiche in questo senso è contenuta nel secondo libro dei Maccabei, da cui è tratto il brano della prima lettura. Subendo la feroce persecuzione di Antioco IV Epifane, i fratelli martiri esprimono una testimonianza di fede nella resurrezione comprendendo che il legame nella fede con Dio, che è amore e vita senza fine, non può essere spezzato dall'ingiustizia umana. Il credente vive per sempre, superando la morte terrena, perché l'amore di Dio che lo avvolge è eterno e dunque non può mai avere fine. E' ciò che annuncia Gesù ai sadducei, un gruppo religioso interno all'ebraismo i cui componenti non credevano nella vita eterna. Rispondendo a un quesito provocatorio sulle disposizioni vigenti all'epoca in tema di matrimonio, Gesù rivela che Dio è più forte di ogni morte e chiama i suoi discepoli a condividere ed essere testimoni di resurrezione e di una vita il cui orizzonte è privo di precarietà.

■ Il Cardinale Matteo Zuppi, presidente dei Vescovi italiani rivolge una lettera a tutti coloro che ieri sabato 5 novembre, hanno manifestato per la Pace, in un momento così drammatico.

LIBERI INSIEME DALLA GUERRA.

Lettera del Card. Zuppi a chi manifesta per la pace.



Cara amica e caro amico,

sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”. Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico.

Ti do del “tu” perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero. Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro! Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: “Aiuto! Stanno male! Stanno morendo! Facciamo qualcosa! Non c'è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!” Il dolore diventa un grido di pace. La pace mette in movimento. È un cammino. « E, per giunta, cammino in salita», sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: «Occorre

una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo». Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente. Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l'aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta. È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero. E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci?

«Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre? ». «Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?». «Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte? ». «Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare? ». Io, te e tanti non vogliamo lutti peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell'Ucraina e tutti gli altri pezzi dell'unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio? Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme.

È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L'unica strada è quella di riscoprirci "Fratelli tutti". Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori. Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra.

Poco tempo fa ha detto: «Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace ». Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia. L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra. Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano le povertà. E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta. Dio, il cui nome è sempre quello della pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quanto sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri. Ti abbraccio fraternamente.



Il Cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della CEI, firma egli stesso la lettera pubblicata da Avvenire in data 3 novembre.

32^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

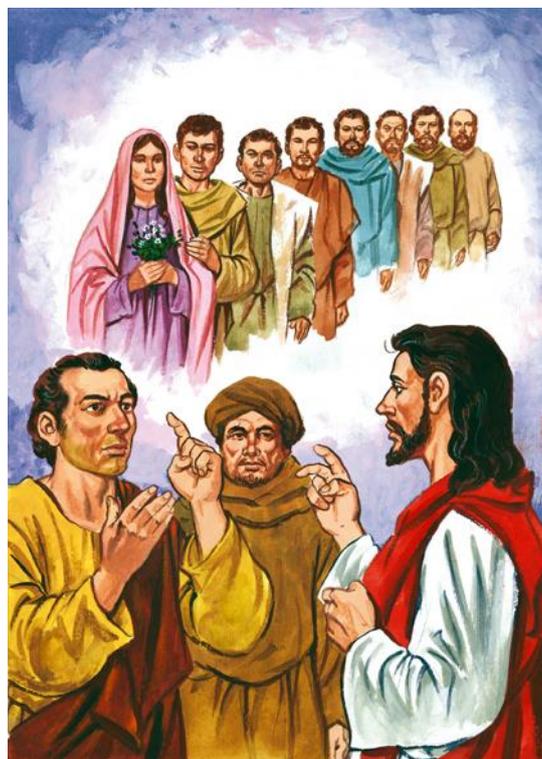
*La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera. (Sal 88, 3)*

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si addormentano in te, concedi che la parola della nuova alleanza, seminata nei nostri cuori, germogli e porti frutti di opere buone per la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (2Mac 7, 1-2.9-14)

Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna

Dal secondo libro dei Maccabèi.

In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha

la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 16*)

Rit: *Ci sazieremo, Signore,
contemplando il tuo volto.*

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

SECONDA LETTURA (*2Ts 2, 16-3, 5*)

Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede, infatti, non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Ap 1, 5.6*)

Alleluia, Alleluia.

*Gesù Cristo è il primogenito dei morti:
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.*

Alleluia.



VANGELO (*Lc 20, 27-38*)
Dio non è dei morti, ma dei viventi

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che nella resurrezione di Cristo suo Figlio ci chiama a condividere la sua vita eterna.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: il suo impegno sia sempre volto ad annunciare e testimoniare in ogni luogo e a ogni persona il Vangelo per la salvezza dell'umanità. Preghiamo.
2. Per le autorità civili e chi lavora nel campo della medicina: sappiano sempre tutelare e difendere la vita umana, dal momento in cui viene concepita sino al suo termine naturale. Preghiamo.
3. Per i giovani della nostra Parrocchia che hanno ricevuto il sacramento della Confermazione: Dio onnipotente sostenga il loro cammino di fede e di vita e con l'aiuto dello Spirito Santo siano sempre testimoni nel mondo della vita eterna in Cristo risorto. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: affinché animati dalla fede, dalla speranza e dalla carità possiamo sempre impegnarci per sostenere e

migliorare l'esistenza di chi incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e proteggi il nostro cammino affinché in ogni circostanza possiamo riuscire ad essere testimoni di resurrezione e di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

“Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono in lui”. (Lc 20, 38)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.

Riprende la catechesi dei bambini piccoli Ogni Domenica ore 10,00 all'ingresso della Chiesa..

Cari genitori,
anche quest'anno riprendiamo gli incontri di catechesi con i bambini piccoli **dai tre anni fino ai 7 anni.**

Quello che la parrocchia vuol fare è accogliere l'invito di Gesù:” lasciate *che i bambini vengano a me*”.

Consapevoli che ai piccoli sono rivelate le cose più grandi, vorremmo insieme ai bambini, cercare di imparare a conoscere l'amore di Gesù buon Pastore che ci chiama per nome.

Naturalmente siamo tutti coinvolti in questo percorso: la catechista e i genitori, perché Gesù ci ha detto “se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli”.

Lasciamoci guidare dai nostri bambini!

■ Vocazione, impegno e corresponsabilità dei laici nella pastorale ecclesiale.

IL MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE.



Spesso quando si parla di ministri, nella Chiesa, si pensa immediatamente ai sacerdoti, poiché solitamente si associano i termini “*ministro*” e “*ministero*” al Sacramento dell’Ordine. In realtà, però, si deve considerare che la Chiesa è una realtà interamente ministeriale e quindi anche i laici, ovviamente in modo diverso da chi ha ricevuto l’Ordine sacro, possono

esercitare alcuni ministeri a servizio della comunità. La ministerialità laicale ha il suo fondamento nei sacramenti dell’Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucarestia) ed è sempre esercitata in collaborazione con i ministri ordinati (diaconi, sacerdoti e vescovi), affinché, ciascuno secondo la propria vocazione, si possa annunciare e testimoniare insieme al mondo la presenza e l’agire nella storia di Cristo Redentore.

E’ in forza del battesimo che ciascuno di noi è chiamato a partecipare, secondo la propria e singolare vocazione, alla missione di evangelizzazione, che è la prima e fondamentale ministerialità della Chiesa. Per tale motivo ogni fedele è chiamato a svolgere nella Chiesa « *il suo doveroso ufficio a servizio della salvezza del mondo, secondo la grazia dello spirito santo, che a ciascuno distribuisce i suoi doni*» (Documento Pastorale CEI «*Evangelizzazione e ministeri*», n.1). E’ lo Spirito Santo, all’interno di questa disposizione che caratterizza l’identità dei discepoli di Gesù, a suscitare in ogni fedele dei carismi particolari che si possono esprimere, all’interno di una parrocchia, nello svolgimento di alcuni ministeri svolti a servizio di tutta la comunità.

Possiamo pensare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, al servizio di proclamazione della Parola di Dio durante le celebrazioni, al ministero di catechista, al ministero istituito dell’accollato, alla pastorale della carità, ai servizi liturgici (svolti ad esempio da chi si occupa della questua, da chi fa parte del coro o del gruppo dei ministranti), ai servizi di segreteria, oppure ancora ai servizi di pulizia della chiesa e degli spazi comuni che

consentono a ciascuno di noi di pregare e trascorrere del tempo in spazi decorosi e ben tenuti.

Tra i servizi che compongono l'articolato svilupparsi della vita della Chiesa vi è il ministero straordinario della Santa Comunione, istituito da papa Paolo VI con l'Istruzione della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti «*Immensae caritatis*» del 29 gennaio 1973. Questo ministero straordinario, affidato a fedeli laici che maturano una specifica vocazione, è stato istituito per assicurare che a tutti i fedeli, soprattutto quelli che a causa di una infermità o dell'età avanzata non possono partecipare alle celebrazioni in chiesa, sia data la possibilità di ricevere con continuità la Santa Comunione. I ministri straordinari possono anche essere chiamati a distribuire la Santa Comunione durante la Messa, nel caso eccezionale in cui manchino il diacono o l'accolito, oppure quando il numero dei fedeli che desiderano accostarsi alla santa Comunione è tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione della Messa.

L'aspetto principale che fonda il ministero straordinario della Comunione è, dunque, quello di assistere gli anziani e gli infermi della comunità parrocchiale affinché questi possano ricevere con continuità il sacramento dell'Eucarestia. Già l'Apologia I di San Giustino martire, documento del II secolo, attesta che nelle prime comunità cristiane vi erano ministri che, terminata la Messa domenicale, erano incaricati di portare l'Eucarestia a chi non aveva potuto partecipare alla celebrazione. Ecco perché, proprio in continuità con la tradizione più antica, ancora oggi la Santa Comunione è portata ai malati presso le loro abitazioni solitamente nel giorno della domenica. Il ministro straordinario della Comunione partecipa alla Santa Messa domenicale in Parrocchia, si comunica e subito dopo aver ricevuto all'interno di una piccola teca l'Eucarestia da portare, si incammina presso l'abitazione dell'anziano o del malato senza attendere la conclusione della celebrazione. L'invio del ministro straordinario della Comunione presso l'abitazione della persona assistita prima che la Santa Messa giunga al congedo finale, collega la celebrazione eucaristica che tutta la comunità vive radunata attorno all'altare, con la celebrazione che l'assistito vive presso la propria abitazione. Attraverso l'incamminarsi e la visita del ministro si ha così anche un segno visibile della comunione esistente in Cristo tra coloro che sono in chiesa e coloro che sono presso le proprie case. Il ministro straordinario della Comunione, oltre a essere a servizio della comunità affinché tutti possano ricevere l'Eucarestia, è dunque anche testimone della vicinanza, del sostegno e della preghiera che tutta la comunità parrocchiale assicura a questi nostri fratelli e sorelle e ai loro cari.

■ Un testo spirituale del predicatore della Casa pontificia ci aiuta a riflettere sul senso di questo mese di novembre, dedicato ai defunti e su quello della nostra breve vita

«SORELLA MORTE CI SPALANCA L'ESISTENZA CON IL RISORTO».

«Siamo nati per morire». Questa famosa massima attribuita a sant'Agostino può rappresentare l'architrave portante – anche in chiave ermeneutica – per comprendere alla luce delle realtà ultime il vero pensiero sulla vita eterna e l'aldilà del cardinale **Raniero Cantalamessa**. La casa editrice milanese dei religiosi pavoniani Ancora ha voluto ripubblicare, e così riproporre ai lettori in questi giorni così liturgicamente forti come le solennità di Ognissanti e dei defunti, un classico della spiritualità del noto frate minore cappuccino marchigiano, classe 1934, che dal 1980 ricopre il ruolo di predicatore della Casa pontificia (la prima edizione risale al 1991) “*Sorella morte*”.



Dentro queste pagine emerge molto dell'ars predicatoria di Cantalamessa che ci riporta idealmente alle sue meditazioni per le prediche di Avvento e Quaresima – che il religioso creato cardinale nel novembre del 2020 da Francesco – indirizza abitualmente ai membri della Curia Romana e al Pontefice.

L'intento principe del saggio è soprattutto quello di riscoprire la bellezza di morire cristianamente muniti del conforto di tutti i Sacramenti: primo fra tutti la Confessione con un'attenzione particolare ai «peccati mortali» per accedere, e senza inciampi, alla vita eterna. In queste dense pagine Cantalamessa sfida la mentalità corrente a non vedere nella morte solo la fine di un'esistenza (attualissime a questo proposito le sue parole contro il crescente fenomeno dell'eutanasia) ma solo l'inizio di una nuova vita accanto al Risorto. Non a caso addita come modelli di santità a cui affidare il nostro accompagnarci verso la «buona morte» e prepararci ad essa in ogni momento della nostra esistenza terrena, proprio come recita il Vangelo di Matteo «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora», due santi a lui molto cari: Francesco d'Assisi (1182-1226) e

Leopoldo Mandic (1866-1942). Fulcro narrativo di questo saggio è quello di far affiorare nella morte il suo aspetto mistagogico ma anche pedagogico. «La morte non è più solo una terribile pedagoga che insegna a vivere, una minaccia e un deterrente; è diventata una morte mistagoga, una via per penetrare nel cuore del mistero cristiano». Il teologo cappuccino ricorda come la stessa istituzione dell'Eucaristia da parte di Gesù rappresenta un mezzo per non dimenticarci il legame con le realtà ultime. «Noi possiamo fare lo stesso, anzi Gesù ha inventato questo mezzo per farci partecipi della sua morte, per unirci a sé».

Abbracciare «Sorella morte» – a giudizio di Cantalamessa – che è un'«autentica sorella maggiore», vuol dire in fondo fare nostri gli insegnamenti di quanto professato e testimoniato dal Poverello di Assisi nella preghiera del Cantico delle creature.

Ma dal religioso cappuccino arriva anche un altro invito “controcorrente”: ripristinare nelle nostre coscienze, ormai tiepide e assopite verso il sacro, la paura della «morte eterna», e perché no del peccato e del giudizio finale. Non è un caso che il cardinale Cantalamessa in queste pagine ricordi l'importanza che ha avuto nella Tradizione cristiana il rintocco delle campane a morto, la visita ai moribondi, come ai cimiteri, la celebre massima Memento mori («Ricordati che devi morire»), il rito di imposizione delle ceneri nel primo Mercoledì di Quaresima o di come il passaggio ad altra vita «per i nostri cari» fosse celebrato nel cuore storico e nei luoghi di culto più vitali delle nostre città. E non ai margini delle nostre metropoli. Come capita oggi in molte realtà europee dove la celebrazione di un funerale «civile» spesso “anonimo” (privo di speranza e di richiami alla Resurrezione dei corpi) è un evento da vivere come un omaggio alla sola vita degnamente vissuta in cui si ricordano solo gli hobby e le virtù del compianto.

La morte a giudizio di Cantalamessa deve essere percepita come un momento pasquale e di gioia, alla luce anche del magistero del Concilio Vaticano II, e come un «autentica epifania della fede» visto che il primo a sconfiggerla è stato Gesù con la Sua Risurrezione. Dal porporato cappuccino arriva un suggerimento singolare: quando si celebra un funerale lo stesso sacerdote, magari aiutato da una rete di fidati laici, ricordi la storia di fede e di vita autenticamente vissuta del trapassato e offra così un autentico «ministero della consolazione in nome della comunità cristiana».



Testo integrale di un articolo di Filippo Rizzi pubblicato sulla edizione online di Avvenire, martedì 1° novembre 2022.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 6 NOVEMBRE 32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MARTEDÌ 8	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 9	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 10	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 11	Ore 16.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 21.00: Inizio preparazione al Sacramento del Matrimonio
DOMENICA 13 NOVEMBRE 33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 2 e 3 (II e III Cresime), e genitori di adolescenti con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	